

VENTIQUATTRO NUOVI SATELLITI



Illustrazione di Matteo Pericoli © 2001

Lui. Com'è il libro che sta leggendo?

Lei. Molto interessante. Una solida introduzione al tema *Filosofia e scienze cognitive*, di Diego Marconi.

Lui. Di che cosa parla?

Lei. Di molte cose, e in particolare di concetti.

Lui. Si dice cos'è un concetto?

Lei. Le leggo un passaggio. «Che cos'è un concetto? In prima approssimazione, un concetto è ciò che determina una classe di oggetti (classe che può anche essere costituita da un solo elemento: per esempio, il concetto di 'satellite della Terra' determina una classe che ha un solo elemento, la Luna)...»

Lui. Come come? La Terra avrebbe un solo satellite?

Lei. Certo: la Luna, no? Ci sono pianeti come Giove che hanno più di un satellite, ma la Terra ne ha uno solo.

Lui. E i satelliti artificiali, allora?

Lei. Già. In un certo senso sono satelliti della Terra anche loro. Forse si sarebbe dovuto scrivere che il concetto di 'satellite *naturale* della Terra' determina una classe che ha un solo elemento, la Luna. Questo sarebbe stato corretto, dato che c'è veramente un solo satellite naturale della Terra.

Ficcanaso (*passava di lì correndo, ha sentito solo le ultime parole, frena in una nuvola di polvere*). Eh no. Ci sono molti più satelliti naturali. Lavoro per una società che ne ha appena messi in orbita ventiquattro.

Lei. E con questo? Se ce li ha messi la sua società tanto naturali non sono... In orbita ci sono ventiquattro satelliti artificiali più di prima, ma il solo satellite naturale della Terra rimane la Luna.

Ficcanaso. Neanche per sogno! I satelliti messi in orbita dalla nostra società sono dei grossi sassi trovati nel letto di un fiume che scorre in una zona disabitata. Abbiamo posto la massima cura nello scegliere oggetti *naturalissimi* al di là di ogni ragionevole dubbio.

Lei. Ma che idea strana. E per quale motivo lanciate in orbita dei sassi?

Ficcanaso. È un'opera d'arte concettuale. I sassi adesso sono in orbita geostazionaria e segnano il tempo entrando e uscendo dalla notte, che altro non è che la grande ombra della terra. Più o meno ogni ora ne appare uno in cielo.

Lei. Molto poetico ed educativo. Ma nonostante questo aspetto artistico, sono e restano satelliti artificiali.

Ficcanaso. E perché mai? Se avessi preso uno di questi macigni e lo avessi spostato, ne avrei fatto qualcosa di artificiale?

Lei. No. Spostare un sasso non lo trasforma significativamente. Certo, se lei lo avesse scolpito... Una statua è sicuramente un artefatto, qualcosa di artificiale.

Lui. Sono d'accordo anch'io. Ci sono filosofi che pensano che le statue siano soltanto sassi. Ma in ogni caso sia la statua sia il sasso (dopo che è stato scolpito) sono oggetti elaborati artificialmente.

Ficcanaso. Però un artista che lavora con gli *objets trouvés* spesso si limita a spostare una cosa (una piuma, un sasso) dalla sua collocazione naturale, per portarla in un museo, dove diventa opera d'arte. A volte basta spostare una cosa per farne un oggetto d'arte...

Lei. A volte sì.

Ficcanaso. ...ma questo non significa che si tratti di un oggetto artificiale. Se un artista concettuale invita gli amici sul suo terrazzo una sera e indica la Luna, dicendo: «Per venti secondi la Luna sarà parte di un'opera d'arte effimera», si può pensare che la Luna diventi un oggetto *d'arte*. Ma non mi direte che così facendo l'artista trasforma la Luna in un oggetto *artificiale*?

Lei. È la messa in orbita che fa la differenza. Quando sono in orbita i vostri ventiquattro sassi stanno in un luogo per loro del tutto innaturale, e per questo vorrei chiamarli satelliti artificiali.

Ficcanaso. La sua teoria è molto aristotelica: lei pensa che vi sia un luogo naturale per ogni cosa? Secondo Aristotele, i sassi tendono a cadere perché cercano di raggiungere il loro luogo naturale. Ma se trasponiamo questa idea alla nostra discussione finisce che basta lanciare un sasso in aria perché diventi un oggetto artificiale.

Lei. Non ho detto che i vostri sassi sono oggetti artificiali. Ho detto che sono satelliti artificiali. C'è una bella differenza.

Lui. Già. Sono due concetti ben diversi. Io direi però che i suoi sassi non sono nemmeno dei satelliti artificiali. Quelli che chiamiamo 'satelliti artificiali' sono cose che assomigliano più o meno agli esemplari che abbiamo visto alla televisione: apparecchi con svariate antenne, un po' rotondeggianti, muniti a volta di piccoli

propulsori, eccetera. Ve ne sono alcuni che non finiscono mai in orbita, e tuttavia satelliti artificiali restano.

Ficcanaso. Vi assicuro che i ventiquattro sassi messi in orbita dalla nostra società non hanno nulla a che vedere con questi apparecchi!

Lei. D'accordo, devo convenire che il concetto di satellite artificiale non si lascia scomporre tanto facilmente nelle sue parti. Vi sono satelliti artificiali che non sono satelliti, come quelli che restano a terra, e vi sono satelliti messi in orbita artificialmente che non sono satelliti artificiali, come i suoi sassi.

Lui. Quindi quei sassi non sono né oggetti artificiali né satelliti artificiali.

Lei. Giusto. Ma questo non significa che siano satelliti naturali. Anzi, resto dell'opinione che non lo siano affatto: sono dei satelliti e sono naturali, ma tant'è. Per quanto mi riguarda la Terra resta un pianeta con un solo satellite naturale, la Luna.

Luciano Coen e Achille C. Varzi *La Stampa*, 24 novembre 2001